

1 Una panoramica del Chiostro dei Morti ad Assisi. 2 Pippo Madè (a sinistra) con Sergio Fusetti, curatore monumentale della Basilica di San Francesco e padre Vincenzo Coli, ex custode del Sacro Convento di Assisi durante uno degli incontri preparatori alla collocazione delle opere. 3 Un'altra delle stazioni della Via Crucis di Madè: Gesù cade. 4 La Gerusalemme celeste. 5 Gesù incontra la Madre, la stazione cui l'artista è più legato

Madè, la Via Crucis raccontata in 18 stazioni di lava e maiolica

► Le opere dell'artista siciliano dal 20 marzo nel Chiostro dei Morti della Basilica di San Francesco ad Assisi

ARTE

INSERITE IN ALTRETTANTE EDICOLE DELLO SPENDIDO SITO TRECENTESCO RESTAURATO DOPO IL SISMA DEL 1997



La Via Crucis sarà inaugurata il prossimo 20 marzo. L'artista: «Felice che le mie opere resteranno accanto ai capolavori dei maestri del Trecento».

Antonella Filippi

PALERMO

●●● C'è una Passione secondo Pippo Madè che aleggia nel chiostro dei Morti della Basilica di San Francesco ad Assisi. Parla un linguaggio personale, impastato com'è di Sicilia e assolutamente indipendente dalle narrazioni precedenti su un tema carico di dramma e mistero: la *Via Crucis*. Nelle sue diciotto lastre c'è la forza del disegno a matita e del colore che anima i personaggi, mentre nella dimensione che sovrasta c'è tutta l'oppressione che la drammaticità degli eventi raccontati rimanda. Un lavoro lungo oltre due anni - tra le lave dell'Etna, le fornaci di Santo Stefano di Camastra e l'Umbria - che verrà mostrato al pubblico il prossimo 20 marzo con una cerimonia ufficiale. La *Via Crucis* di Madè va avanti tra l'emozione e il colore della terra siciliana, la tradizione e le ricercate icono-

grafie e simbologie, il dolore della crocifissione e la speranza della resurrezione.

Il luogo

Arte e religione è un binomio che nei secoli ha prodotto importanti capolavori e il complesso conventuale di Assisi, dedicato a San Francesco, è una tra le più raffinate testimonianze. Il chiostro dei Morti, dove è collocato il Calvario di Madè, è un sito poco conosciuto, ma ricco di fascino spirituale, luogo di silenzio, contemplazione e meditazione, immerso nella penombra delle grandi arcate Basilica superiore. Recentemente restaurato, dopo i danni causati dal terremoto del 1997, il chiostro quattrocentesco è raggiungibile dalla Basilica inferiore attraverso la cappella di sant'Antonio o direttamente dall'esterno attraverso il parco della Selva: lungo il pavimento del porticato - da qui il nome - è un susseguirsi di lastre tombali, perché qui venivano seppelliti i frati. Le 18 stazioni di Madè, inserite in altrettante edicole, si snodano a partire dal perimetro esterno della cappella di Santa Caterina, in direzione est. Spiega fra' Paolo Fiascona-

ro, segretario del Movimento francescano di Sicilia: «Attraverso l'arte di Madè, vogliamo illustrare, arricchire e valorizzare una parte del complesso che merita una maggiore fruizione».

La materia

È quella elementare, la lava. Le lastre di maiolica su pietra lavica sono spesse 3 centimetri e composte da una parte disegnata e dipinta e da un'altra lasciata in pietra naturale in basso rilievo. Le opere sono fissate alle pareti da sostegni in ferro zincato. «In Sicilia la lava è sangue vitale», commenta Madè. Le stazioni hanno forme e dimensioni differenti: la più grande è alta 2,08 metri, su una base di 1.05. Peso? 218 chili.

La Sicilia

È sempre con lui, nella sua matita, nei suoi pennelli. Perfino quando parla di uno degli argomenti fondamentali della cristianità, cioè il sacrificio di Gesù per la salvezza degli uomini. Ecco allora l'inconfondibile sagoma di Monte Pellegrino, la montagna sacra. Ecco i limoni, ecco il triangolo, ecco i colori forti. Per Madè la sicilianità è

TRA LE FORNACI
DI SANTO STEFANO
DI CAMASTRA
E L'UMBRIA

I RIFERIMENTI
ALLA SICILIA: DA
MONTE PELLEGRINO
AI LIMONI

un bagaglio imprescindibile.

La simbologia

Numeri, lettere dimensioni, figure, nulla è lasciato al caso. Alle opere è data una dimensione seguendo il criterio del rapporto aureo o numero divino: 1,618. Questa proporzione domina le geometrie semplici delle composizioni: il rettangolo aureo e da esso il quadrato. Spiega Madè: «Mi confronto sempre al momento della preparazione con i miei preziosi collaboratori, che hanno approvato la mia scelta di aggiungere una composizione, l'unica su base tonda: la *Gerusalemme celeste*. La stella contenuta nel quadro della *Gerusalemme celeste*, con la sua rotazione, attraverso l'uso della geometria cicloide, unisce idealmente con il suo passaggio le lastre poste all'interno delle edicole del chiostro: di questo transito rimane un tracciato, un segno non riconoscibile in una sola stazione ma comprensibile in una lettura unificata delle tappe del calvario».

L'artista

L'uomo, la Sicilia e un profondo sentimento religioso sono

sempre state le costanti del percorso di Madè che, immerso nella spiritualità francescana, anche questa volta ha intrapreso un pellegrinaggio interiore. Che gli piaccia sperimentare si sa: pittura, scultura, incisione, artigianato. È un approccio molto personale pure il viaggio che fa compiere a Gesù verso la crocifissione. Dice: «Una delle stazioni più suggestive è quella in cui Gesù incontra la madre. Maria non osa neppure sfiorare le sue piaghe: sta vivendo il dolore femminile più grande, la perdita di un figlio». Madè aspetta l'inaugurazione facendosi spola tra la sua casa con mansarda colorata sui tetti di Palermo e il Convento di Assisi. Nel frattempo ringrazia tutti: «Dal padre custode Vincenzo Coli a padre Paolo Fiasconaro, dagli architetti Chiari e Lio a tutti i miei collaboratori, soprattutto quelli di Santo Stefano di Camastra dove ho svolto gran parte del lavoro e cotto le lastre. E ringrazio anche i donatori che, acquistando le lastre, hanno permesso di coprire i costi». Oggi vive l'immensa gioia «di rimanere per sempre tra quelle mura insieme con i grandi maestri trecenteschi». (ANFI)

